

PADRE ROCCO ANTONIO C.R.S.
HA FATTO RISTAMPARE
QUESTO MANUALE DI PREGHIERE
A SAN GIROLAMO EMILIANI,
POICHÉ LA GRANDE DIFFUSIONE
AVVENUTA PRESSO IL SANTUARIO
DELLA MATER ORPHANORUM
A LEGNANO,
HA PRODOTTO GRAZIE INNUMEREVOLI
E ANCHE MOLTI MIRACOLI.

PER AVERE QUESTO LIBRETTO
BASTA RICHIEDERLO
ALLA DIREZIONE GENERALE DELLE
OBLATE DELLA MATER ORPHANORUM
VIA AMUNDSSEN 10, 20148 MILANO
TELEF. 02.4077238 - FAX 02.4039598

MANUALE di PREGHIERE

A

S. GIROLAMO EMILIANI

PADRE DEGLI ORFANI

E FONDATORE DELLA

**Congregazione dei Chierici Regolari
SOMASCHI**

PRECEDUTO DA UN

COMPENDIO DELLA SUA VITA

Seconda Edizione



S. GIROLAMO EMILIANI
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI
E PADRE DEGLI ORFANI

MAMUALE DI PREGHIERE

A

San GIROLAMO EMILIANI

PADRE DEGLI ORFANI

E FONDATORE DELLA

Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi

PRECEDUTO DA UN

COMPENDIO DELLA SUA VITA

Seconda Edizione



AI DEVOTI di S. Girolamo Emiliani

Delegamus pro revisione
Rev. D.D. Joseph Santagostino
Mediolani, in Cura Arch. die 19 juni 1919

Mediolani, die 21 Junii 1919
Nihil obstat quominus Imprimatur
Can. JOS. SANTAGOSTINO - Cens. Eccl.

*Ti presento, o anima devota, una raccolta
di preghiere in onore del gran taumaturgo
S. Girolamo Emiliani.*

*Egli che passò la sua vita facendo del bene
a tutti, sull'esempio del Divin Maestro, se tu
lo pregherai con fiducia, farà del bene anche
a te. È grande intercessore presso Dio perché
fu gran penitente. E, in vista dei suoi meriti,
il Signore non disdegherà le sue preghiere a pro
di quelli che a Lui ricorrono.*

*Tu conosci le opere prodigiose che fece in
vita e continua a fare in questa terra di Soma-
sca; confida e confida molto nella sua prote-
zione e ti assisterà nei tuoi bisogni.*

*In questo libriccino tu trovi la preghiera per
ottenere dal Santo grazie particolari; trovi la
novena che si premette alle sue feste di Feb-
braio e di Luglio; brevi preghiere per un tri-
duo affin di ottenere la guarigione di
ammalati; trovi le Giaculatorie ch'Egli soleva*



recitare spessissimo durante la giornata e la preghiera che ogni mattina recitava con i suoi orfanelli. Trovi ancora l'Inno che la S. Chiesa fa cantare nei primi Vespri della festa del Santo con la traduzione italiana, che potrà giovarti molto a comprendere i bei sentimenti di cui quell'inno è materiato.

Il manualetto di preghiere a S. Girolamo Emiliani ch'io ti presento, sia, o anima devota, come il portavoce dei tuoi affetti, dei tuoi desideri, dei tuoi bisogni a questo caro Santo.

Recitale queste preghiere con gran fede, con gran devozione; accompagnale con mortificazioni e con atti di virtù, e sii sicura che S. Girolamo ti darà ascolto e ti esaudirà.

Ho premesso alle medesime un sunto della vita del Santo, affinché tu possa meglio conoscere i suoi grandi meriti e le sue grandi virtù.



BREVE COMPENDIO della Vita di S. Girolamo Emiliani

Nacque S. Girolamo nel 1481 da Angelo e da Dionora Morosini, ambedue illustri per nobiltà. Ebbe una sorella per nome Cristina e tre fratelli, cioè Carlo, Marco, Luca. Perduto il padre in tenera età, all'età di 15 anni, nel 1495, nella guerra che i Veneziani ebbero contro Carlo VIII, con stentato permesso della madre si recò insieme con i Provveditori in capo e assisté alla giornata del Taro. Fatta la lega di Cambrai nel 1508, S. Girolamo fu mandato (1511) Provveditore a Castelnuovo (Castello di Quero). Ma il 27 agosto dello stesso anno l'esercito Cesareo comandato dal De La Palisse battuto il Castello fece prigionie di guerra il Provveditore che con ferri ai piedi e alle mani con intorno al collo un cerchio di ferro con una pesantissima palla che gli toglieva nonché ogni riposo ma ogni moto e legato con una lunga catena attraverso la persona era ridotto ad uno stato veramente compassionevole.

Non vedendo il Miani da chi potesse sperare aiuti fra gli uomini, si rivolse alla Vergine SS. la quale, apparsagli visibilmente, gli sciolse le catene, gli porse le chiavi della prigionie e lo mise in libertà. S'av-

viò tosto al Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso e incontratosi, lungo il cammino, nei nemici si rivolse ancora alla Vergine, la quale apparsagli nuovamente e presolo per la mano, lo condusse incolume fino alla vista della città. A Treviso depose all'altare di Maria gli strumenti della sua cattività e stese il miracolo in una tavoletta, che disgraziatamente è andata in fiamme.

= 2 =

Per compiacere al fratello Luca nominato Senatore della Repubblica e Governatore di Castelnuovo, riprese Girolamo la reggenza di Governatore di Castelnuovo, ove più che vita di governatore menava una vita eremitica. Nel 1524, venuto a morte il fratello Luca, assunse Girolamo la cura di tre nipoti pupilli, i cui beni amministrò con grande carità e disinteresse.

Intanto l'animo suo veniva a mano a mano staccandosi da tutte le cose terrene, per applicarsi interamente alle cose di Dio. Compariva in pubblico con abiti negletti, camminava con incesso modesto, godendo delle dicerie e del disprezzo dei suoi concittadini. Vedeva erranti per la città fanciulli poveri ed abbandonati; mosso egli a compassione di tanti infelici prese a pigione una casa nella parrocchia di S. Basilio ivi ne raccolse buon numero che educava cristianamente e faceva loro apprendere un mestiere per vivere.

Prese egli intanto a direttore della sua coscienza il P. Caraffa, già vescovo di Chieti, il quale con

l'aiuto di S. Gaetano Thiene lo portò ad alta perfezione. La casa per gli orfani aperta a S. Basilio rigurgitava di poveri fanciulli e non ne poteva più contenere. Pensò allora Girolamo di prenderne un'altra, pure a pigione, a S. Rocco, ove condusse gli orfanelli raccolti nelle isolette intorno a Venezia.

Dai governatori dell'ospedale degli «Incurabili» fu invitato a riformare la disciplina decaduta in quel nosocomio; vi si recò con l'obbedienza del suo Direttore e con il desiderio di S. Gaetano con tutti i suoi orfanelli. Vi restò poco, perché nel 1532 ad istanza del Vescovo di Bergamo Pier Lippomano e col comando del Caraffa, si recò in Lombardia, ma prima passando per Verona.

A Verona istituì un orfanotrofio e dopo poco si recò a Brescia, ove ne istituì un altro, per mantenere il quale andava egli stesso elemosinando e a lui si associarono in quest'opera pietosa il dotto Agostino Gallo, il cav. Jacopo Chizzola e i nobili Giampaolo Averoldo e Giov. Battista Luzzago, ai quali affidò la casa degli orfani detta «della Misericordia».

Intanto egli s'avviava a Bergamo. Era il tempo della mietitura, quando S. Girolamo entrò nel bergamasco. La messe era abbondante, ma scarsi gli operai per causa della moria; il Santo si unì a i pochi mietitori a falciare il grano, non senza procurare il bene spirituale di quei rozzi contadini.

Terminata la mietitura del grano, S. Girolamo entrò in Bergamo, portandosi direttamente dal Vescovo Mons. Pietro Lippomano che l'accolse qual angelo mandato da Dio, per il bene della sua Dio-

cesi. Incominciò a raccogliere nel sobborgo di S. Leonardo, presso l'ospedale della Maddalena, gli orfani che numerosi vagavano per la città. Un giorno, giunta l'ora della refezione, Girolamo non aveva di che cibare i suoi orfani. Tuttavia fece dare il solito segno del campanello per la mensa. Fatta fervorosa orazione, ecco che si videro sulle tavole disposte, secondo il consueto, le povere vivande, senza essersi veduto da alcuno, la mano benefica che avesse provveduto alla fame di tanti. Aprì ancora a Bergamo un ricovero per povere orfanelle e di donne che rotte al vizio volevano redimersi (1533).

Erano tristi tempi in cui le dottrine luterane facevano scempio delle popolazioni urbane e rurali. Girolamo scelse alcuni orfanelli meglio istruiti nella dottrina cristiana col crocefisso inalberato scorse villaggi e terre del bergamasco per diffondere l'istruzione religiosa fra quei poveri contadini. Attratti dalla virtù di Girolamo, i sacerdoti Alessandro Besozzi e Agostino Barili, si fanno suoi discepoli. Altri due fratelli gentiluomini si presentarono a lui per mettersi sotto la sua disciplina. Accettò il primo, per nome Giovanni, ma non l'altro, per nome Amedeo, al quale predisce molte cose che si avverarono perfettamente.

Stabilite queste opere a Bergamo, pensò di recarsi a Como e, scelto un drappello di orfanelli, con il Crocefisso inalberato, si portò direttamente alla casa del gran letterato Primo del Conte che cortesemente ospitò Girolamo e i suoi orfanelli. Istituì in Como due istituti per orfani e orfanelle, ai quali

pose per direttore il detto Primo Del Conte fattosi suo discepolo e, dietro l'esempio di Del Conte anche il suo amico, il ricco Leone Carpani di Merone, addivenne discepolo di Girolamo.

= 3 =

Desideroso di solitudine dopo di avere perscrutato parecchi luoghi della Valle di S. Martino, stabilì la sua dimora in un villaggetto detto Somasca, frazione del Comune di Vercurago, a Km. 10 da Lecco e 40 da Bergamo. Quivi prese a pigione, dalla famiglia Ondeì, una casa, ove si stabilì con la sua famigliuola di orfani e discepoli suoi che manteneva con le elemosine, che egli stesso accattava per i paesi della Valle.

E quivi egli lavorava per la gloria di Dio, raccogliendo orfanelli che numerosi ramingavano per quelle terre, curando malati che numerosi a lui si portavano, coltivando la terra con quei paesani, insegnando loro la dottrina cristiana e istruendo gli orfanelli che costituivano già una grande famiglia e operando miracoli e prodigi strepitosi.

Da Somasca intanto correva a visitare spesso le istituzioni di opere pie da lui fondate in varie città. Milano non aveva ancora un orfanotrofio e ne aveva tanto bisogno. Si recò Girolamo a far sentire, in quella immensa metropoli lombarda, l'ardore della sua carità: entrò in città malato e sfinito di forze. Il Duca Francesco Sforza, conosciute le grandi opere da Girolamo operate nel suo stato e sapendo del suo arrivo a Milano, gli mandò incontro

alcuni cortigiani con una cavalcatura. Giunto a Milano rifiutò l'invito offertogli alla regia e volle essere condotto all'ospedale.

Mandogli il Duca una borsa piena di monete d'oro per i suoi orfani, ma il Santo così rispose, al messo del Duca: Rendete grazie al Signor Duca, e ditegli che perderemmo un troppo grande tesoro se, venuti in Milano poveri, dovessimo partirne ricchi. Se egli sa far buon uso delle sue ricchezze, lasci che noi ancora facciamo buon uso della nostra povertà». Ammirò il Duca lo spirito veramente evangelico di Girolamo e gli offrì la casa di S. Martino, che il Duca pagò ai proprietari, ai governatori cioè dell'ospedale. Intanto girava per la città, raccogliendo orfanelli che numerosi girovagavano e così ebbe origine l'orfanotrofio di S. Martino tuttora esistente, noto ai milanesi col titolo dei «Martinitt».

A Milano divennero suoi discepoli, Mons. Federico Panigarola, D. Francesco Croce, Girolamo Calchi, Ambrogio Schieppato, tutti illustri per nobiltà di natali e per dottrina.

Stabilito l'orfanotrofio di S. Martino, si recò a Pavia, con un drappello di orfanelli, con la solita croce inalberata. Entrato in città fu un accorrere di gente a vedere il nuovo e meraviglioso spettacolo di quella processione di fanciulli devoti e cantanti inni e laudi spirituali. Si dicesse all'ospedale. I cittadini gli diedero poi una casa detta *la Colombina* con la chiesa dedicata allo Spirito Santo, e quivi aprì un orfanotrofio, ove raccolse un numero grande di fanciulli. Ebbe quivi discepoli due distinti gentiluomini che abbandonate ricchezze e cariche onorifi-

che si misero alla dipendenza di S. Girolamo; essi furono i conti Angiol Marco e Vincenzo Gambarana che grandi cose operarono per Dio, e con questi due nuovi compagni ritornò il nostro Santo a Milano e quindi a Somasca. E la prima cosa che quivi egli compì, fu di dare norme e regole ai tanti suoi seguaci, che egli costituì in corpo, chiamandolo «Compagnia dei Servi dei Poveri». Queste leggi e regole sottoposte dal Santo all'approvazione del Vescovo di Bergamo, furono dal medesimo approvate ed elogiate.

= 4 =

Cresciuto intanto il numero dei discepoli e degli orfani e incapace la casa degli Ondei a contenere tanto numero di persone, pensò il Santo di condurre ad abitare i religiosi sul giogo del monte, ove accomodò alla meglio un'antica torre affatto diroccata e diruta, con una cappella già esistente e dedicata a S. Ambrogio. Mancava però l'acqua e il Santo fece scavare una ben larga cisterna, da cui miracolosamente pullulò una vena d'acqua che tuttora scaturisce. In questa solitudine S. Girolamo viveva in strettissima povertà; un sacerdote della compagnia celebrava ogni mattina la S. Messa, e attendeva, per lunghe ore, all'orazione ed agli esercizi di pietà, non mancando di visitare, più volte al giorno, i suoi orfanelli che abitavano alla Valletta.

Era penoso per quei poveri fanciulli di andare ad attingere l'acqua sulla sommità del monte; Girolamo, fatta orazione, fece un nuovo miracolo, fece cioè

spicciare dal vivo sasso una sorgente d'acqua, che tuttora si chiama la fonte del Beato, non senza essere di grande giovamento all'anima e al corpo di chi la beve per divozione.

Un fatto doloroso quanto inaspettato venne a turbare la pace dei suoi diletti orfanelli. Il demonio era penetrato in quell'ospizio e ne turbava la quiete: con fantasmi ed apparenze spaventevoli toglieva loro il riposo della notte, li impauriva e li faceva tremare di spavento, e chi prorompeva in risa smodate durante la preghiera, chi in parole sconde. Ricorse allora il Santo alla Vergine SS. per fuggare il nemico tentatore ordinò ai fanciulli di cantare la Salve Regina prima di andare a letto e la mattina subito alzati. Così ebbe fine quella infernale tregenda.

Era il 1534; S. Girolamo si recò a Venezia per riordinare e rafforzare l'Ospedale del Bersaglio, e, passando per Bergamo, Brescia e Verona, non tralasciò di fare una visita alle istituzioni da lui fondate. Sistemate le cose al Bersaglio, ritornò Girolamo in Lombardia passando per Vicenza, aggiunse, con la cooperazione del celebre letterato Giangiorgio Trissino e della sua signora Bianca, una sezione per gli orfani, all'ospedale della Misericordia.

In Verona, ov'era andato per prendere la benedizione del suo Direttore Mons. Gian Pietro Caraffa, dai sacerdoti Stefano Bertazzoli, Bartolomeo e Gianbattista Scaini, fratelli, fu inviato il Santo in Salò, dove si recò col permesso del detto Direttore Caraffa; in questo viaggio diede egli grande esempio di mortificazione. Mentre i detti sacerdoti percorrevano la strada a cavallo, egli li seguiva a piedi,

e, in Peschiera, ove fecero sosta sedendosi alla mensa condita di cibi abbondanti e squisiti, il servo di Dio non si cibò che di solo pane. È il Bertazzoli accortosene disse: «Avvertite, messer Girolamo, che *omnis repletio mala, panis, autem pessima*», al che Girolamo rispose: «È vero ed io ne sono troppo ingordo; conviene mortificarsi e prenderne il puro bisogno».

Giuntò in Salò, fu ospite degli Scaini i quali gli imbandirono una lauta mensa, ma in mezzo a tanti cibi, considerando la Passione di G.C. diede in dritto pianto. Ritiratosi dalla mensa, tra un effluvio di lagrime, incominciò ad esclamare: «Il mio Signore ha patito fame e sete su questa terra, e tu, Girolamo, hai osato di sedere a mensa sì lauta» e chiese perdono a Dio di questa mancanza.

= 5 =

Ritornato a Bergamo ed indi a Somasca, raddoppiò le sue austerità e le sue mortificazioni. Si ritirava, per attendere con più agio alle sue penitenze e discipline corporali, in una grotta detta L'eremo e, ivi, per più di due ore restava in contemplazione del suo Gesù, flagellandosi a sangue. Passava gran parte della notte in orazioni e prendeva pochi momenti di riposo, sopra un nudo sasso che sporge alquanto in fuori del monte. Di giorno dopo di avere atteso alle orazioni comuni, si occupava dell'educazione e dell'istruzione dei suoi orfanelli.

Un giorno, in cui questi si recavano, come il solito, a fare la dottrina cristiana nei paesi vicini, cam-

minando fra gli erti del monte, in mezzo a fitta neve, si videro sbucare, ad un tratto, lupi famelici dritti verso il gruppo di fanciulli. Si può immaginare il loro spavento, ma Girolamo che era alla loro difesa li incoraggiò e fatto il segno della S. Croce, mise in fuga i lupi. Accadde ancora in quello stesso anno (1535), un fatto mirabile, da cui si rileva la gran carità e potenza di S. Girolamo. Era caduta tanta neve ch'era impossibile scendere dalla Valletta al paese per la solita questua. Era l'ora della refezione e non v'erano che tre soli pani in casa. Pieno egli di fiducia in Dio, dopo breve orazione, chiamò la famiglia a mensa. Erano sessanta persone in circa; diviso in pezzi i tre pani e postili nel grembo della sua veste ne distribuì a ciascheduno una buona porzione, e, saziati tutti, ne rese gli avanzati al dispensiere. Un tozzo di questo pane miracolosamente moltiplicato, fu conservato da uno di quegli orfanelli, tal Martino Martellino, che, divenuto sacerdote e parroco, lo divideva in briciole ai malati della sua parrocchia, i quali guarivano prodigiosamente.

Per vivere più intimamente con Dio, pensò di segregarsi dalla sua comunità e internarsi in una grotta ch'egli stesso ridusse a luogo di abitazione, trasportando dalle rive dell'Adda la sabbia, e dal monte le pietre. Questa grotta che ha il nome di Eremo è sacra perché consacrata da aspre penitenze, da preghiere e da lagrime di S. Girolamo. Quest'eremo ha, come bene scriveva una valente collaboratrice nel Giornaletto «Il Santuario di Somasca»,

una speciale prerogativa, quella cioè di risanare le persone travagliate da mali alle gambe.

= 6 =

Fu indetto a Brescia un convegno dei Padri della Compagnia, per il servizio di Dio e del prossimo nelle varie case fin allora aperte: Girolamo partì da Somasca nel maggio del 1536 per recarvisi. Chiusa la radunanza, il Santo volò a Somasca, per riprendere le austerità e la penitenza.

L'anno appresso, mons. Caraffa elevato alla porpora dal Papa Paolo III, ne informava Girolamo, invitandolo a Roma, per raccogliere in quella città i fanciulli abbandonati, che numerosi vagavano in Roma e dintorni. Comunicò Girolamo la lettura ai compagni dicendo loro: «Fratelli miei, sono chiamato nel medesimo tempo a Roma e al Cielo, ma il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo». Dolenti i compagni della prossima dipartita del loro amato padre «non v'accorate» diceva loro «di maggior aiuto vi sarò io nell'altra vita, di quello che potrei esservi nella presente».

Scoppiò, sul principio del 1537, una febbre contagiosa che faceva immensa strage. Il male penetrò anche in Somasca e nell'ospizio degli Orfanelli. La carità di Girolamo qui non ha limiti nell'assistere a tanta e tanta gente, vittima del male ferale ed anche Girolamo ne fu colpito. Non è a dire il dolore che afflisse il cuore degli orfanelli, per la malattia del loro padre; una processione di gente, e da vicino e da lontano, si recava a visitare Girola-

mo infermo. Per quattro giorni combatté contro il male, ma prevedendo prossima la fine chiese i SS. Sacramenti. Invitati a sé i vecchi della terra, li esortò a vivere sempre nel timor di Dio ed egli avrebbe dal cielo difeso loro e le terre da grandine, ecc.; fece chiamare vicino a sé anche i suoi cari orfanelli, esortandoli a guardarsi sempre dal peccato. Era la mezzanotte del sette all'otto febbraio 1537, quando Girolamo entrò in Cielo, per essere protettore degli orfani, dei pupilli e degli infelici.

L'opera sua benefica continuò tuttavia anche appena morto: un tal Giov. Antonio Mazzoleni, che si era opposto acremente che Girolamo con i suoi orfanelli si stabilisse in Calozio, ebbe da quell'infelice giorno tale attrazione alle gambe, che non poteva muover passo senza l'aiuto delle stampelle.

Appena saputo della morte del Santo e dei grandi prodigi che operava in Somasca, s'inginocchiò presso la bara di Girolamo e, con le lagrime agli occhi, così esclamò: - Ah, Girolamo, se voi siete veramente quel Santo che tutti vi predicano, rendete bene per male; restituitemi la sanità! - Appena ciò detto, si trovò perfettamente guarito.

Tralasciamo di citare i tanti e tanti miracoli, che al suo sepolcro si compirono e si vanno compiendo tutti i giorni. Il giornoletto «Il Santuario di Somasca», che si pubblica ogni mese e che li registra a mano a mano, è pieno di testimonianze della benevolenza di S. Girolamo, a favore di chi lo invoca e di chi di Lui è veramente devoto. Fu beatificato dalla S.M. di Benedetto XIV l'anno 1747 e canonizzato dal Pontefice Clemente XIII il 16 luglio 1767.

NOVENA A S. GIROLAMO EMILIANI in preparazione della sua festa

Quanto sono ammirabili nella santificazione delle anime i tratti della Divina Misericordia! Stava Girolamo, dopo la presa di Castelnuovo, barbaramente incatenato in oscurissimo carcere, né altro aspettavasi dopo i travagli di lunga prigionia, che una penosissima morte: Quando apparsagli visibilmente la dolce madre di Misericordia Maria, da lui vivamente invocata, lo consolò afflitto, lo incoraggiò timoroso, ne infranse i ceppi, ne sciolse i legami, e resolo invisibile agli occhi de' suoi nemici, non solamente lo rimise nella primiera sua libertà, ma risvegliandogli in cuore un sincero pentimento delle passate sue colpe, lo richiamò opportunamente dalle vie fallaci del secolo alla cristiana pietà e all'evangelica perfezione.

Pietosissimo Iddio, siamo ancora noi in questa oscura valle di pianto da stemperate passioni e da mali abiti, quasi da altrettanti lacci, infelicamente annodati: proviamo qui noi pure in mezzo al furore degli spirituali nostri nemici, delle passate colpe i funestissimi effetti: Deh! voi che nel prendere dalla

grandezza, a disprezzare magnanimo ogni allettamento de' sensi, ad attendere con generoso fervore agli esercizi più lodevoli di cristiana pietà: ma soprattutto prese a frenare così i tumulti di un naturale collerico e risentito, che giunse a presentare con eroica mansuetudine il volto sulla pubblica piazza a chi minacciava superbamente di oltraggiarlo con più sensibile affronto.

O Santissimo Iddio, che usando dell'infinita vostra pietà verso Girolamo vi degnaste non solo di staccarlo dalle ree usanze del secolo, ma lo animaste altresì a compensare coll'esercizio delle cristiane virtù le mancanze della trascorsa sua vita. Deh! vi supplichiamo per i meriti del vostro Servo, fate che conoscendo ancor noi il mal uso, che abbiamo fatto del miglior tempo del nostro vivere, imprendiamo con risoluta mutazione di costumi a ripararlo una volta, e combattendo in noi prontamente i disordinati affetti del cuore, diveniamo esecutori fedeli de' vostri santi comandamenti.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

TERZO GIORNO.

Che non può la divina carità infusa nelle anime fedeli dallo Spirito Santo! Travagliata sul principio del decimo sesto secolo miseramente l'Italia dalle epidemie e dalla guerra, erasi ricoverata in Venezia una grande moltitudine di poveri, d'affamati e d'infermi, per ritrovare tra quei ricchi citta-

dini alle loro penose estremità l'opportuno sovvenimento. Basta a Girolamo il fissarvi sopra lo sguardo per esserne mosso cristianamente a pietà. E che non fa egli pertanto? Tutte profonde le sue ricchezze per sovvenirli: tutte vende le domestiche suppellettili per cibarli: tutta impiega la paterna eredità per soccorrerli: Egli esce dalla sua casa già fatta albergo de' poveri: egli serve pietosamente gl'infermi ne' pubblici ospedali, egli va in traccia di insepolti cadaveri appestati per recarli sulle proprie spalle al sepolcro. O rimprovero acerbo della infingardaggine nostra! Si veggono tutto di le miserie lagrimevoli de' nostri prossimi, nè v'è chi stenda una mano o muova un passo a soccorrerli!

Deh, voi, o gran Dio di infinita beneficenza, che a vantaggio de' poverelli infondeste nel cuore di Girolamo eroici sensi di sollecita carità, deh! fate, vi preghiamo per i di lui meriti, che alcuna suggestione o di alterigia o d'interesse non ci ritragga mai dal sovvenirli; ma usando con loro della nostra pietà meritiamo di ottenere da voi quella misericordia, che in vita e in morte promettete a chi si mostra benefico verso de' miserabili per vostro amore.

Tre Pater, etc. come nel primo giorno.

QUARTO GIORNO.

Beato quell'uomo, che veglia sollecito sulle calamità del suo prossimo per sovvenirle! Non contento Girolamo d'aver tutte impiegate a vantaggio

dei poveri le proprie sostanze, più oltre estende l'eroica sua carità, volgendosi con singolarità di benefica provvidenza al soccorso degli orfani abbandonati, risoluto di sacrificare per esso loro non solamente le dignità, gli onori, ed ogni civile riguardo, ma i passi, le fatiche, i sudori e la sua vita medesima. Eccolo infatti, deposta la toga di Senatore, in sembianza anch'egli di mendico, andare in traccia di quelle poverissime turbe, accoglierle disperse, cibarle fameliche, vestirle ignude, ristorarle languenti. Lo videro le città più popolate d'Italia ora andare di porta in porta procacciandone il sostentamento: ora esercitar seco loro le parti di umile servo ne' più vili ministeri, ed ora quelle di zelante Maestro ne' più devoti esercizi di pietà e di religione.

O Gran Dio delle Misericordie, che fra tanti eroi della Chiesa eleggeste Girolamo amoroso Padre degli orfani, comunicate anche a noi quello spirito di provvida carità, che ci porti non solo a soccorrere quella età povera ed innocente nelle sue temporali indigenze, ma a servire, con santi ammaestramenti e con esempi di cristiana pietà al suo spirituale profitto. Di tanto vi preghiamo, o Signore, per intercessione del vostro Servo, acciocchè imitando noi un esemplare sì bello, meritiamo di essere distintamente amati da voi, che vestito di nostra carne vi compiaceste di costumar coi fanciulli e di proporre la loro amabile semplicità per regola e norma a chiunque voglia entrare nel Regno dei Cieli.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

QUINTO GIORNO.

Promuovere e dilatare la gloria di Dio nel cuore degli uomini distruggendone il regno della concupiscenza e del peccato, fu sempre il primo oggetto delle sollecitudini di Girolamo. Ora gittasi con fronte a terra sulla pubblica strada, e giunse a masticare fra i denti il fango medesimo più limaccioso per correggere due scellerati, che oltraggiavano con bestemmie il Santissimo Divin Nome: ora frammentandosi coi cittadini nei campi sotto i cocenti raggi del sole, miete colla falce le biade e sparge di sudore gli aratri per istruirli nei doveri della legge ed ammastrarli nei dogmi di nostra fede: ora finalmente per richiamare dalle vie della iniquità femmine peccatrici e ricondurle a Dio penitenti, si espone intrepido a scherni e a fatiche, sempre mosso da fervidissimo zelo per l'onore divino, per cui è pronto a spargere ancora il sangue e sacrificare la vita come fece.

Amabilissimo Iddio, quanto sono diverse le mire, cui tendono nell'operare le nostre intenzioni: l'amor del piacere, l'ambizione di grandeggiare, il desiderio di arricchire sono per di più lo scopo dei nostri affetti e la regola dei nostri costumi. Deh! voi o Signore, per intercessione di S. Girolamo fateci prima intendere il nostro inganno: scopriteci quindi la grandezza della vostra Maestà, acciocchè risolviamo non solo d'ubbidirvi con prontezza e amarvi con fedeltà, ma eziandio, zelando sopra tut-

te le cose la vostra gloria, procuriamo ancora con tutte le forze di ritrarre gli altri dal peccato, e accenderli del vostro amore.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

SESTO GIORNO.

Non contento Girolamo di menare tra i poveri una vita umile e negletta, abbracciò una maniera di vivere assai penitente. Il suo cibo era il più vile, che a lui apprestasse la più tormentosa necessità: la sua veste la più abietta, che giungesse appena a difenderlo dalle ingiurie dei tempi. Il suo letto era la nuda terra, o un durissimo marmo sparso di sassolini a tormento de' suoi brevissimi sonni. La sua abitazione una durissima grotta, dove straziavasi con flagelli tormentosamente le membra, dove spendea le notti o meditando l'eternità o piangendo le passate sue colpe; dove infine alternava colle vigilie i digiuni, coi digiuni, le inedie, gli sfinimenti. O illustre esempio di penitenza in un uomo già pieno di Dio, già ridondante di carità, già riguardato dal popolo come santo.

O giustissimo Iddio, noi ci confondiamo a ragione in confronto di un esemplare sì bello, mentre continuando a peccare non sappiamo distaccarsi da una vita molle, piacevole e delicata, atterriti dal solo nome di austerità e di mortificazione. Deh! voi, o Signore, per i meriti di S. Girolamo fateci prima intendere la gravezza dei nostri peccati, fortifica-

teci poi la volontà acciocché ripariamo con frutti degni di penitenza, essendo questo l'unico mezzo, onde può giungere a voi chi ha perduta la vostra grazia peccando.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

SETTIMO GIORNO.

Ah, come è vero che vince qualunque ostacolo un'ardente e sincera carità! Continua Girolamo nella intrapresa maniera di vivere povero e penitente, malgrado il risentimento interno delle passioni, ed ogni esterna contraddizione ed insulto. Alla sua venuta in qualche città gli vengono offerte signorili e nobili abitazioni: ma egli se ne va nei più vili alberghi a soggiornare coi poveri. A lui vien presentato oro ed argento a sollievo di sue giornalieri fatiche, ma egli costantemente li rifiuta. Lo perseguitano uomini perversi, lo caricano d'ingiurie chiamandolo ipocrita e paltoniere: con tutto ciò non si raffredda egli nel fervore delle sue eroiche intraprese: anzi quando si fanno più forti gli ostacoli, attende con maggior lena al servizio divino e all'opere di religione, di pietà e di misericordia.

Benignissimo Iddio, come possiamo comparirvi innanzi senza arrossir grandemente della debolezza del nostro spirito? Per quante siano piccole le difficoltà che noi attraversiamo nella carriera di un vivere mortificato e cristiano, noi cediamo subito al primo incontro, dimenticandoci ad un tratto delle

promesse a Voi fatte nella nostra conversione. Non permettete, o Signore, vi preghiamo, per l'intercessione di S. Girolamo, non permettete che noi perseveriamo in sì luttuoso disordine, ma fate colla vostra grazia, che vincendo ogni suggestione dell'amor proprio, ed ogni umano riguardo, corriamo intrepidi il sentiero delle cristiane virtù.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

OTTAVO GIORNO.

Sparasi per tutta la valle di S. Martino una epidemia contagiosa e quindi fra gli orfanelli di Somasca, s'apri un nuovo campo alla segnalata carità di Girolamo. Come se nulla avesse fino allora operato a favore degli amati suoi figli, ricomincia con indicibile fervore le opere della sua religiosa pietà, li assiste infermi, li conforta moribondi, e sulle proprie spalle morti che sono, li reca al sepolcro. Non lo ritarda la fatica, non lo sgomenta il pericolo: anzi, benché preveda di dovere anch'egli cader vittima di quel pestilenziale malore, continua intrepido nell'intrapreso caritatevole uffizio. Oh bella disposizione per morire da Santo!

Pietosissimo Iddio, che coronaste con santa morte la santissima vita di Girolamo, volendo, che egli per amor del suo prossimo finisse di vivere vero martire di carità, fate che anche noi con opere di santità e di giustizia ci disponiamo a terminare felicemente questa mortale carriera. Per intercessione quindi e per i meriti di S. Girolamo usateci

misericordia e mostratevi nel punto della nostra morte non Giudice severo, ma Salvatore pietoso. Noi desideriamo di ricevere come il compimento delle vostre promesse l'eterna beatitudine, per esser fuori di pericolo di non mai più offendervi, ed avere la sicurezza di sempre amarvi.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

NONO GIORNO.

Quanto è mai grande l'amore e la beneficenza di Dio verso la militante sua Chiesa! Non ha voluto egli soltanto che dalle eroiche azioni e virtuosi esempi di S. Girolamo imparassero qui in terra i fedeli a correre le vie della santità e della evangelica perfezione, ma volle altresì, che per mezzo del possente suo patrocinio, divotamente invocato, ottenessero singolarissime grazie. Ben lo sanno tutti coloro che accorsero al glorioso di lui sepolcro o a lui rivolsero i loro voti per impetrarle: ma soprattutto noi lo sappiamo, che in ogni tempo o ne abbiamo provata la beneficenza o ne abbiamo ammirati i meravigliosi prodigi. A quanti infermi donò egli la primiera salute, a quanti miseri il sospirato sollievo?

O potentissimo Iddio, vi preghiamo, fateci sempre più degni del di lui patrocinio. Difendete per i di lui meriti in ogni tempo questa città dai flagelli della vostra collera. Stiano lontane dalle nostre case le infermità, le pestilenze, i malori: dalle nostre

campagne le sterilità e le inondazioni: dalle nostre mura i ladronecci e le guerre: ma soprattutto stia da noi lontano il peccato, acciocché godendo merce vostra i beni tutti di natura e di grazia qui in terra sperar possiamo dalla vostra misericordia dopo questo vita i beni eterni del Cielo. Così sia.

Tre Pater, etc., come nel primo giorno.

ALTRA NOVENA

in onore di San Girolamo Emiliani.

1. Consideriamo la prodigiosa liberazione di S. Girolamo Miani dalla prigione di Castelnuovo, avendone la Beata Vergine stessa rotte le catene, ed aperta la porta; preghiamo san Girolamo ad ottenerci da Dio, che egli spezzi le catene de' nostri peccati. *Pater, Ave, Gloria, etc.*

2. Consideriamo la vera e costante conversione di Girolamo, ed il totale distaccamento dalle ricchezze, dagli onori e piaceri, preghiamolo ad ottenerci da Dio, un sincero ravvedimento ed una noncuranza di tutto ciò che il mondo apprezza. *Pater noster, etc.*

3. Consideriamo la vera e costante conversione di Girolamo per soddisfare alla divina giustizia dei peccati suoi, e per quelli del suo prossimo; preghia-

molo che ci ottenga da Dio la forza ed il coraggio di sopportare ogni avversità per le offese fattegli da noi e da chi fu da noi scandalizzato. *Pater noster, etc.*

4. Consideriamo il grande amore, di cui ardeva Girolamo pel suo Dio per cui nulla temeva le opposizioni umane, e tutto eseguiva per la gloria di Dio; preghiamolo ad ottenerci da Dio una scintilla di quel santo amore. *Pater noster, etc.*

5. Consideriamo la viva carità di Girolamo verso il suo prossimo, a cui sempre procurò il vero bene spirituale e temporale con santi insegnamenti e col buon esempio; preghiamolo ad ottenerci da Dio un generoso amor del prossimo. *Pater noster, etc.*

6. Consideriamo lo zelo di Girolamo nel convertire peccatori a Dio. Quante beffe, insulti e persecuzioni ha egli sofferto! Preghiamolo d'impetrarci da Dio un sincero zelo per la nostra ed altrui salute. *Pater noster, etc.*

7. Consideriamo la gran carità di Girolamo nell'assistere gli infermi da pestilenza infetti non solo viventi, ma dopo morti ancora, dando sepoltura a' loro cadaveri, per la qual opera di misericordia, contratto avendo lo stesso contagioso male morì in Somasca nell'attuale esercizio della sua carità; preghiamolo ad ottenerci da Dio un santo coraggio nell'assistere il nostro prossimo ne' suoi bisogni. *Pater noster, etc.*

8. Consideriamo la gratitudine che dobbiamo mostrare a S. Girolamo per le tante opere di carità

da lui istituite, le quali sono di grande sollievo ai poveri nostri fratelli; preghiamolo onde ci ottenga da Dio la grazia d'imitare sì belle virtù. *Pater noster*, etc.

9. Consideriamo finalmente la fiducia che dobbiamo avere nella valida protezione di S. Girolamo Miani per le tante grazie, che da Dio continuamente ottiene a chi ricorre a Lui; e preghiamolo che ci ottenga la maggior di tutte le grazie, la finale perseveranza nel bene. *Pater noster*, etc.

v.) Ora pro nobis, sancte Hieronyme.

r.) Ut digni efficiamur promissionibus Christi

OREMUS.

Deus misericordiarum Pater, per merita et intercessionem sancti Hieronymi, quem Orphanis adiutorem et Patrem esse voluisti, concede, ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur et sumus, fideliter custodiamus. Per Christum Dominum, etc.



TRIDUO A S. GIROLAMO EMILIANI per ottenere la guarigione d'infermi

I.

Pietosissimo S. Girolamo, che mosso da spirito di eroica carità verso gli infermi, tutte sempre impiegaste le vostre sollecitudini in sovvenirli, ora lor provvedendo colle vostre ricchezze e coi vostri sudori il necessario albergo e ristoro: ora ne' pubblici ospedali porgendo loro il cibo e medicandone colle proprie mani le piaghe: ora per soccorrere in mezzo alle pestilenze ed ai contagi l'estreme loro necessità, esponendo a' mortali rischi la vostra vita medesima: Deh! a noi volgete dal cielo uno sguardo amoroso ed otteneteci dal Dio delle misericordie l'opportuno soccorso nelle corporali nostre infermità, acciocché possiamo quindi attendere in tutto il tempo di nostra vita con maggior fervore di spirito al suo divino servizio.

Tre Pater, tre Ave e un Gloria.

II.

Prodigiosissimo S. Girolamo, che nel corso mortale di vostra vita, e dopo ancora la gloriosissima vostra morte vi mostraste potentemente benefico a favor degli infermi, operando a loro sollievo stre-

pitosi miracoli, voi che facendo scaturire da una rupe acque salutevole e prodigiosa, apriste per i vostri devoti un fonte perenne di meraviglie e di grazie: deh! impetrate da Dio la guarigione all'infermo, (o inferma), per cui vi preghiamo acciocché provi anch'esso (o essa) gli effetti della potentissima vostra intercessione, nella quale ripone le sue abituali speranze.

Tre Pater, tre Ave e un Gloria.

III.

Amabilissimo S. Girolamo che accoppiando alla tenerezza del cuore un apostolico zelo verso gli infermi, tutto v'impiegaste altresì per lo spirituale loro profitto, animandoli ognora con fervorose esortazioni alla sincerità uniformità ai divini voleri, deh! infondete dall'alto anche su di noi miserabili quello spirito di cristiana pazienza, che in mezzo alle tribolazioni di questa vita infelice debba regere il nostro cuore: e fate in guisa col vostro aiuto, che se la guarigione del corpo, che vi domandiamo, non è conforme al divin beneplacito, otteniamo sicuramente la salvezza eterna dell'anima.

Tre Pater, tre Ave e un Gloria.

v). Ora pro nobis S. Hieronyme.

R). Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
Oremus: Deus etc. vedi a pag. 35.



PREGHIERA A SAN GIROLAMO

per ottenere grazia particolare

O S. Girolamo glorioso, tu che fosti tutto carità per gl'infelici e gli oppressi, tu che desti tutta la tua vita per sollevare le miserie e le tribolazioni del prossimo, ascolta la mia preghiera; io sono tanto oppresso e tribolato che non posso trovare pace e tranquillità al mio spirito. Io mi presento pertanto a te e a te mi rivolgo per avere la grazia di

O glorioso S. Girolamo, tutte queste tabelle qui nel tuo santuario sono voci eloquenti di tua pietà, di tua protezione, di grazie. Oh! vieni in mio aiuto in questa ambascia che mi opprime; soccorrimi tu in questo caso disgraziato. Io ho bisogno, San Girolamo, di te, io confido in te, io spero in te per la grazia che ti chiedo. S. Girolamo non negarmela, non mi dire di no. Consolami nelle mie angustie, sollevami nelle mie traversie ed io sempre mi ricorderò di te, sempre sarò tutto tuo devoto affezionato. San Girolamo, io mi sono portato nella tua terra che da ogni parte risuona dei tuoi prodigi, delle tue grazie; falla anche a me questa grazia di cui ho gran bisogno; non guardare, o S. Girolamo, alle mie miserie, alla mia povertà di buone opere.

La grazia che io ti domando servirà o San Girolamo a stringermi sempre più a Gesù, a Maria e a te; sarà il motivo per distaccarmi sempre più dalle

cose terrene, per unirmi più intimamente a Gesù e a te. S. Girolamo, io mi allontano dal tuo Santuario, ma con la ferma persuasione che tu verrai in mio soccorso nel grave frangente che mi opprime. Io ti lascio, ma lascio ai tuoi piedi il mio cuore; tu consolalo, confortalo e sollevalo.



Orazione a S. Girolamo Emiliani

O San Girolamo, imploriamo supplichevoli la vostra intercessione, affinché sull'esempio vostro formando noi stessi, arriviamo a farci santi, imparando da voi ad ascoltare quei pii sentimenti che a Gesù Cristo ci chiamano e che ci ottengono quella grazia, la quale rendendoci vittoriosi sulle nostre passioni conseguiamo gli effetti gloriosi dell'amorosa universale redenzione. Voi che dispensate il vostro patrimonio ai poveri, e con viscere di padre amoroso raccoglieste per varie città e terre fanciulli orfani, impetrateci da Dio, sentimenti di compassione e di tenerezza a vantaggio dei nostri fratelli bisognosi, afflitti ed abbandonati. Voi che tante opere di carità esercitaste ancora in mezzo ai rigori della più austera penitenza, timido vi rivolgevate spesso volte a Gesù pregandolo ad essere salvatore e non giudice, deh! impetrateci dalla misericordia di Dio

un santo continuo timore dei suoi giudizi, affinché incominciando noi a giudicare noi stessi, imploriamo da Dio frutti degni di penitenza in questa vita per ottenere l'eterna salvezza delle anime nostre. *Pater, Ave, Gloria.*

v). Ora pro nobis sante Hieronymus.
R). Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus misericordiarum pater, per merita, et intercessionem sancti Hieronymi, quem Orphanis adiutorem et Patrem esse voluisti, concede, ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, et sumus fideliter custodiamus. Per Christum Dominum, etc.



Preghiera che S. Girolamo recitava ogni mattina insieme con gli orfanelli

Dolce Padre nostro Signor Gesù Cristo, noi ci preghiamo per la bontà vostra infinita che ritorniate tutto il Cristianesimo a quel migliore stato di santità, che più piace alla Divina Maestà Vostra.

Exaudi nos Deus, quia benigna est misericordia

tua; et secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos, Domine Jesu Christi fili Dei vivi, miserere nobis. Jesus Christe fili Dei vivi, miserere nobis. Jesu Christi fili Dei vivi, miserere nobis. In viam pacis, charitatis et prosperitatis dirigat et defendat nos potentia Dei Patris, sapientia Filii et virtus Spiritus Sancti, et ipsa gloriosa Virgo Maria. Et, Angelus Raphael qui fuit cum Tobia, sit semper nobiscum in omni loco et via. O bone Jesu, o bone Jesu, o bone Jesu, in te confidimus, non erubescimus.



Giaculatorie che soleva recitare S. Girolamo

1. - *Dulcissime Jesu non sis mihi judex sed Salvator.*
Dolcissimo Gesù, *non siatemi giudice ma Salvatore.* *Indulgenza di 50 giorni.*
2. - *O bone Jesu amor noster, in te confidimus. O buon Gesù nostro amore, noi confidiamo in te.*
3. - *Oro te Domine Jesu Christe, ut ad Apostolorum sanctitatem totam perducas Christianitatem.*
Ti prego, o Signor Gesù Cristo, che tu riduca tutta la Cristianità alla Santità degli Apostoli.

Preghiera degli orfanelli a S. Girolamo Emiliani

O S. Girolamo, padre degli orfanelli, tu che per la tua profonda, estesa e ampia carità fosti il più grande e compiuto ritratto di N.S. Gesù Cristo, guarda con occhio benigno noi poveri orfanelli, i quali in vita furono la pupilla degli occhi tuoi. Come nei giorni tuoi mortali facevi sentire agli infelici, ai pupilli, agli orfanelli sentimenti di misericordia e dispensavi loro consolazioni e aiuti, fa a noi sentire sensibilmente conforti e protezione; lenisci le piaghe aperte dei nostri piccoli cuori, risolleva in alto il nostro spirito, affinché contemplando i disegni ineffabili della Provvidenza, noi sopportiamo la nostra orfanezza come mezzo salutare di espiazione, come strumento validissimo di perfezionamento.

Custodiscici, aiutaci e difendici.

Sotto la tua custodia noi siamo certi di conservare la nostra innocenza e la semplicità di vita di fanciulli. Procuraci, o Padre, i beni che ci servono per la vita e per il nostro mantenimento.

Dal Signore tu fosti scelto a padre degli orfani *orphano tu eris adjutor* e a consolatore di coloro che piangono e soffrono *spiritus Domini super me... ut consolaret omnes lugentes*. Oh! dunque, S. Girolamo benedetto, rendi più miti i nostri dolori, più consolata la nostra vita, più dolci le lagri-

me che spesso in silenzio desolato oh! quante volte noi versiamo, per quanto il mondo lo ignori.

San Girolamo la nostra grande fiducia è in te; pigliati a cuore la nostra infelice condizione; consolaci, fortificaci, cura la nostra povertà e miseria non meno nello spirito che nel corpo. Noi ogni giorno ci ricorderemo di te, come nostro protettore, nostro consolatore, nostro padre e con il tuo aiuto speriamo di lodarti sempre in terra e in cielo per tutta l'eternità. — Così sia.

Tre Pater, Ave e Gloria.



Preghiera delle orfanelle a S. Girolamo Emiliani

Prostrate ai tuoi piedi, noi ti invochiamo o S. Girolamo padre e protettore di noi povere orfanelle. Non abbiamo più chi ci guidava nell'aspro sentiero della virtù: eppure le tentazioni c'incalzano da tutte le parti, la nostra mala natura ci assedia furiosamente, le mali inclinazioni ci opprimono. Non abbiamo più la mamma che vegli su di noi, che si prenda cura di noi.

Oh! no, non abbiamo più quell'angelo che ci fac-

cia sentire la sua parola dolce, amabile, carazzevole; no, non sentiamo più quella parola che una volta illuminava d'immensa luce le piccole nostre anime, che confortava sì lietamente le piccole amarezze del nostro cuore e tanto sorriso e incanto suscitava nell'animo nostro. Noi, o S. Girolamo, fragili figlie, tenere di età senza l'assistenza dei genitori, senza eredità se non quella della debolezza e delle lagrime, ci rivolgiamo a te, padre, degli orfani; veglia tu su di noi, sii tu il padre affettuoso di noi povere derelitte; dacci forza a crescere rassegnate al volere di Dio e a vivere nel timore di Dio.

Suscita benefattori che si prendano a cuore la sorte disgraziata di noi povere orfanelle, suscita persone il cui cuore non sia chiuso alla pietà operosamente soccorritrice, e tu riempi di grazie e di consolazioni per il bene che a noi fanno; compensa le loro generose cure; arricchiscili di tesori celesti.

Noi, o padre degli orfani, ci poniamo sotto il tuo patrocinio, proteggi noi povere orfanelle, perché, non abbiamo altro sollievo, altro conforto, altra speranza che in te o S. Girolamo Emiliani dalla S. Chiesa dichiarato e dato all'orfano per padre e patrono.



**PREGHIERA A
S. GIROLAMO EMILIANI**
per la buona educazione della gioventù

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza di carità di costanza: e a tutti i giovinetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente.

Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia.

Preghiera a S. Girolamo Emiliani

Con fede viva ed ardente io mi rivolgo a te, o glorioso S. Girolamo, e depongo ai Tuoi piedi le ansie, le aspirazioni, i palpiti dell'animo mio. Tu versa nell'animo mio esulcerato un'effusione di pace, di calma, di serenità. Tutti ti proclamano consolatore di afflitti, dispensatore di grazie; oh! S. Girolamo benedetto, anch'io mi rivolgo a te, non lasciare inascoltata la mia preghiera, vieni in mio aiuto, sorreggimi con la tua protezione.

Io ti prometto di essere sempre tuo devoto e di vivere più cristianamente per l'avvenire. Sia per me l'invocazione del tuo amore visione di conforto, luce nuova che illumini e sorregga il mio povero cuore oppresso da tante ambascie e illividito dai solchi di tante sventure. Io spero che non mi abbandonerai; e come con gran fede mi sono prostrato a Te, così con gran fiducia mi allontano da Te. Esaudiscimi e benedicimi.

Pater, Ave e Gloria.

Pregiera del fanciullo a S. Girolamo Emiliani

O glorioso S. Girolamo, che spendesti tutta la tua vita a pro dei fanciulli, non disdegnare di rivolgere i tuoi occhi benigni su di me. Tu eri tutto zelo, tutto affetto per i giovani e, sull'esempio del Divino Maestro, li accoglievi, li amavi, li curavi e procuravi che ai benefici del corpo non andasse disgiunta la grande idea del Paradiso.

Prostrato ai tuoi piedi, imploro o S. Girolamo, il tuo aiuto, la tua protezione. Infondi anche in me questo spirito di Gesù Cristo che trasfondevi nei tuoi orfanelli.

L'origine della tua vita santa fu sotto gli auspicci di Maria Ss. Fa che anch'io abbia una predilezione speciale per questa cara Madre e con la sua guida anch'io possa un giorno venire in Cielo a lodarla e ringraziarla insieme con te per tutta l'eternità. Così sia. *Pater, Ave, Gloria.*

Modo di fare devotamente la Scala Santa.

Questa scala lunghissima con alti gradini mena all'Eremo del Santo, ov'Egli, lontano da ogni occhio umano, macerava le sue carni con aspre discipline e passava lunghissime ore in preghiera innanzi al SS. Crocifisso. Questa scala si fa in ginocchio recitando ad ogni gradino un Pater, Ave e Gloria con la Giaculatoria familiare a S. Girolamo: «Dolcissimo Gesù non vogliate essermi Giudice, ma Salvatore». - Giunto all'Eremo si prega innanzi a S. Girolamo, anche secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. - I devoti che in un giorno dell'anno, confessati e comunicati ascenderanno ginocchioni questa scala visiteranno il Santuario pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, acquisteranno l'Indulgenza Plenaria applicabile anche alle anime purganti.

Chi, almeno contrito di cuore, fa questa scala recitando un Pater, ecc., come sopra e pregando secondo la mente del Sommo Pontefice, acquisterà l'Indulgenza di 7 anni e 7 quarentene applicabili anche ai Defunti.

Altro inno a S. Girolamo Emiliani.

Iste cui supplex populus Somaschae
 Concinit laudes, vocat et Ministrum
 Pauperum coetus: vocat Orphanorum
 Turba Parentem.

Carcere ereptus pedibus solutis
 Integer demptas manibus catenas
 Obtulit sacra penes hinc fragrantem
 Virginis aram:

Virgo quae vultu radiante captum
 Solverat vinculis, manicisque tutum
 Duxerat fractis medios per hostes
 Bis miserata.

Nunc et immixtus frugibus metendis
 Villicos illinc iuvat imperitos;
 Inscios legem docet, et relictos
 Quaerit ubique.

Colligit cunctos pueros, puellas,
 Pauperes sparos, humerisque latos
 Nocte defunetos tumulat sepulchro
 Tempore pestis.

Tollit hinc febres, hydropes, dolores,
 Lapsus ex alto incolumis resurgit,
 Voce fons manat, sitis et fluente
 Pellitur unda.

Unda quae morbos repulit necesque;
 Unda qua clarus toties superno
 Auspice afflatus resonat Beatus
 Æmilianus.

Sint tibi plausus, tibi sint honores
 Trine, qui regnas Deus, et coronas
 Aureas servo tribuis fidelis
 Omne per ævum. Amen.

Traduzione dell'Inno "Iste cui supplex,,

Questi, a cui laudi il popol di Somasca
 Supplice canta, i poveri ministro
 Chiaman del pane, e d'orfani la turba
 Padre lo invoca.

Libero fatto da prigionie, e sciolti
 I piedi e i polsi da crudel catena,
 All'ara della Vergine fragrante,
 Ei l'offerta;

Della Vergin, che a lui nel carcer nero
 Scese raggianti, e i ceppi infranse, e ancora
 Per man lo addusse tra i nemici armati,
 Solo, a salute.

Ora a raccogliere le neglette messi
 Porge la mano ai villici imperiti;
 La legge a ignari insegna, e derelitti
 Ricerca ovunque.

Vaganti ovunque parvoli, fanciulle,
 Miseri accoglie; e a notte, su la spalla
 Poveri corpi dalla peste spenti
 Porta al sepolcro.

Per lui la febbre, l'idrope, il dolore
 Fuggon, risorge incolume il caduto,
 Zampilla il fonte e l'aspra arsura estingue
 L'onda fluente:

Onda che morbi e tristi lutti sperde,
 Onda che spesso per virtù superna
 Fa che risuoni chiaro del Beato
 Miani il nome.

A Te sia plauso, a Te sia onore, o Dio
 Trino, che regni, e d'auero serto cingi
 Del tuo gran servo a Te fedel la fronte
 Bella, in eterno.

Traduzione dell'Inno *Orphanis Patrem etc.*

Al buon Mian, che Padre
Dell'Orfano fu un giorno
Facciam suonare intorno
Inni divoti.

Egli dall'alto i voti
Pietoso accoglie ognora
E chi'l favor ne implora
Mercede ottiene

A Lui fra le catene
La Vergin santa accorse,
E l'invocata porse
Celeste aita.

Scese di sol vestita
Nel carcer buio, e sciolse
L'aspre ritorte, e volse
In gioia il pianto

E di Maria accanto
Fra le nemiche tende
Non visto passa, e appende
I ceppi al Tempio.

Poi di pietade esempio
D'Orfani vola in traccia,
E ai miserì procaccia
Ristoro e tetto.

Volge il paterno effetto
L'alme a salvare ancora,
E segna a chi l'ignora
La via del Cielo.

Deposto il fragil velo,
Or splende in aurea sede;
Ma del suo spirito erede
Lasciò la prole.

E d'acque, al mondo sole,
Un fonte trae dai sassi,
Che agli egri sana, e ai lassì
Vigor ridona.

Dì tai prodigi suona
In ogni parte il grido,
E viene da ogni lido
Il Pellegrino

A Te, Dio Uno e Trino,
Mirabil ne' tuoi Santi
Ognun fra i sacri canti
La fronte pieghi.

Tu del Miani ai preghi
I suoi divoti e i figli
Preserva dai perigli,
E dal peccato.

Altra traduzione dell'Inno "Orphanis Patrem,,

Ha l'orfano un padre largito da Dio,
Ha l'egro, ha la turba de' miserì un pio
Che tergane il pianto, che stringali al cor:
Si canti l'uom santo trafitto d'amor.

Prigione di guerra, dannato alla morte,
Gli caggiono i ferri, gli s'apron le porte;
La Vergin discesa vestita di sol
L'adduce non visto su libero suol.

Allora, felice! l'averno conquise;
Gli aviti retaggi, gli onori dimise;
Degli orfani in traccia qual padre n'andò
Qual tenero padre li crebbe, li amò.

Nè morte i meschini privò del conforto,
Che già di pietosi drappello era sorto,
Che il dolce suo spirito ovunque insegnâr,
E insieme con l'opra, eredi, serbâr.

Ed ora che in cielo beato si gode,
Con novi prodigi diffonde sua lode,
O l'onda si beva che sorger ei fè,
O a lui negli affanni si chiegga mercè.

A Te, Trino ed Uno, dia gloria ogni lingua,
E in chi ti dà gloria la colpa s'estingua:
Per noi l'Emiliani, o Dio di bontà,
Implora perdono, implora pietà.

(Traduzione del P. GIUSEPPE M. CATTANEO).
C.R.S.

INDICE

Prefazione	Pag. 3
Breve compendio della vita di S. Girolamo Emiliani »	5
Novena a S. Girolamo Emiliani in preparazione alla sua festa.....	» 17
Altra Novena in onore di S. Girolamo Emiliani	» 28
Triduo a S. Girolamo per la guarigione d'infermi ..	» 31
Preghiera a S. Girolamo per ottenere grazia particolare	» 33
Orazione a S. Girolamo Emiliani	» 34
Preghiera che S. Girolamo recitava ogni mattina insieme con gli orfanelli	» 35
Giaculatorie che soleva recitare S. Girolamo	» 36
Preghiera degli orfanelli a S. Girolamo	» 37
Preghiera delle orfanelle a S. Girolamo	» 38
Preghiera a S. Girolamo per la buona educazione della gioventù	» 40
Preghiera a S. Girolamo Emiliani	» 41
Preghiera del fanciullo a S. Girolamo	» 42
Modo di fare devotamente la Scala Santa	» 43
Altro Inno a S. Girolamo Emiliani	» 44
Traduzione dell'Inno «Iste cui supplex»	» 45
Traduzione dell'Inno «Orphanis Patrem»	» 46
Altra traduzione dell'Inno «Orphanis Patrem»	» 47